

NUMERO SPECIALE PER IL RADUNO dell'8 DICEMBRE 1986
a cura di Pasqualino Cutolo "Anselmi" - Marigliano

Lunedì 8 Dicembre 1986
FESTA DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
alle ore 9 al
Santuario di Visciano

CONVEGNO GENERALE
DI TUTTI GLI EX ALUNNI
DELLA PICCOLA OPERA

*** CHIUDEREMO L'ANNO MARIANO**
indetto da Padre Arturo
per ricordare il Primo
Centenario dell'incoronazione
della Madonna del Carpinello

Vieni..

È una occasione che non devi perdere.

... se soffri il mal di macchina puoi venire...
in bicicletta... oppure a piedi.

L'importante è che **LUNEDÌ 8 DICEMBRE**
TU SIA DEI NOSTRI

Padre Arturo vuole intorno a se per quel giorno tutti i suoi figli
di una volta.

Non deludere Lui e... noi..

ti aspettiamo

il vincolo

Supplemento al periodico "REDEZIONE" n. 7 di OTTOBRE 1986
Spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70% - Anno XXXVII



MASSIMILIANO
DELLA PIA
di Mario e Carmela
"lo scugnizzo del duemila"

Lunedì 8 Dicembre 1986
FESTA DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
alle ore 9 al
Santuario di Visciano

**CONVEGNO GENERALE
DI TUTTI GLI EX ALUNNI
DELLA PICCOLA OPERA**

*** CHIUDEREMO L'ANNO MARIANO**
indetto da Padre Arturo
per ricordare il Primo
Centenario dell'incoronazione
della Madonna del Carpinello

Vieni..

**POTRAI ACQUISTARE
L'INDULGENZA
PLENARIA PER IL GIUBILEO
DELL'ANNO SANTO MARIANO**

È una occasione che non devi perdere.

*Puoi venire... da solo... con la moglie... con i figli...
e se in casa non comandi tu, porta anche la
SUOCERA.*

*Puoi venire in macchina... in pulman...
con un passaggio...
e se soffri il mal di macchina puoi venire...
in bicicletta... oppure a piedi.*

L'importante è che **LUNEDÌ 8 DICEMBRE**
TU SIA DEI NOSTRI

Padre Arturo vuole intorno a se per quel giorno tutti i suoi figli
di una volta.

Non deludere Lui e... noi..

ti aspettiamo

...Ancora una volta

veniamo a voi per dirvi tante cose di noi... di Padre Arturo... dei sacerdoti dell'Opera... delle suore... degli allievi che vengono e vanno nelle Case del Padre.

Vorremmo abbracciarvi tutti: uno ad uno e stringervi, per farvi sentire il bene che vi vogliamo...

Vorremmo chiedervi perdono per il lungo tempo lasciato trascorrere senza tenervi al corrente di niente. Ma, credeteci, la colpa non è sicuramente nostra.

Quanti giorni son trascorsi da quando ci siamo incontrati l'ultima volta... Sembra una vita! E quante cose vorremmo dirvi...

Sarà, però più bello dircele da vicino

LUNEDÌ 8 DICEMBRE

FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
NELL'INCONTRO CON PADRE ARTURO A VISCIANO

Intanto vi giunga il nostro giornale, "IL VINCOLO": sia il "vincolo" di amore e di fratellanza che unisce gli uomini, ma soprattutto che unisce noi a voi in continuazione.

E come sempre vogliamo aprire il nostro giornale con la

la parola del Padre

Carissimi,

**la grazia e la pace siano nei vostri cuori
e nelle vostre famiglie!**

Nella Festa dell'Immacolata Concezione si chiuderà in preghiera riconoscente l'Anno Santo Mariano del 1° Centenario della Incoronazione della Vergine Consolatrice del Carpinello.

Siamo già nell'atmosfera natalizia, in preparazione al S. Natale che ci ricorda la nascita della nostra Opera della Redenzione, dove voi foste accolti come Gesù, nella Culla di Betlemme.

Ho riservato a voi il privilegio e la gioia di celebrare la data tanto significativa della chiusura dell'Anno Mariano.



Il nostro Convegno dell'8 dicembre prossimo vuole essere una riunione dei figli che ritornano per alcune ore nella Casa della Madonna, per ridarle tutto l'amore e la riconoscenza dei vostri cuori.

Molti di voi hanno da molto tempo una famiglia: ritornerete ai piedi della Madonna con i vostri pargoletti o i vostri figli già adulti per cantare le sue lodi, per rinnovare la vostra offerta e la vostra consacrazione al suo Cuore Immacolato, per deporre dinanzi al suo trono le vostre preghiere, le vostre ansie, le vostre pene segrete, per chiedere aiuto, forza e coraggio per continuare il vostro cammino di fede e di cristiani impegnati in una testimonianza in una vita onesta e dignitosa.

La Madonna vi aspetta!

Venite!

Accogliete il suo invito.

Accorrete ai suoi piedi!

Sicuramente terrà preparate per ciascuno di voi grazie e benedizioni particolari.

Ci ritroveremo per cantarle le nostre lodi, per attingere nuova luce ed energie per il vostro avvenire, per le vostre famiglie e per i vostri cari.

Vi benedico di cuore augurandovi un Natale di pace e di serenità.

Padre Arturo

MARIA: oggetto del fervore di DIO



Nel saluto dell'Angelo annunciante a Maria la sua missione di madre del Figlio stesso di Dio, la seconda Persona della ss.ma Trinità, il Verbo, vi è la spiegazione di tutti i privilegi della Madonna.

"Rallegrati, oggetto della grazia di Dio" furono le parole del messo divino.

Ed è in virtù di questa scelta che Maria, già presente nella mente di Dio dell'eternità, nacque col privilegio della grazia: senza peccato originale.

Tutti gli uomini diventano immacolati col battesimo.

La Vergine Maria fu immacolata nel momento stesso della sua concezione.

Questo ci ricorda la festa dell'8 dicembre: un privilegio singolare per una missione singolare: la maternità di Cristo Uomo-Dio, la maternità di tutti i credenti in Cristo.

In una società materialistica in cui i valori dello spirito sono misconosciuti e disprezzati, la Vergine Immacolata ci invita ad elevarci 'in più spirabil aere' per riacquistare l'innocenza perduta e vivere una vita degna di chi è erede del Cielo.

Questa è la lezione che la ricorrenza odierna offre alla nostra meditazione.

mario fabbrocini

L'AVVENTO DI GESÙ



Giovanni è solo.
Solo a casa:
ha rapporti difficili.
Solo soprattutto in famiglia: si sente evitato, non considerato.

Ma c'è qualcuno che sta per venire.
Viene per tutti. Anche per lui.
Viene perché tutti vadano incontro a tutti.
Mobilita tutti perché nessuno sia solo.

Pierluigi è stanco, amareggiato.
Non ne imbrocca una.
Vede le cose con gli occhiali scuri.
Non ha gioia che dia colore alla vita.

Ma c'è qualcuno che sta per venire.
Viene a portare la vita.
E con la vita la gioia di vivere, di dare, insomma la gioia di seminare gioia.

Mario accusa uno strano vuoto.
Ha tentato di riempirlo: si è dato da fare.
Sperava che il suo lavoro sarebbe stato nuovo: delusione.
Adesso ha paura di sperare:

Ma c'è qualcuno che sta per venire.
Gli spiace il vuoto.
La testa vuota, il cuore vuoto.
Le mani vuote.
Sa far fiorire anche il deserto.
È luce nel buio.

L'angolo poetico di MARCO ACIERNO

L'Handicappato

Quando
al volante seduto
della mia fuoriserie
in fretta percorro
le strade asfaltate
nell'affannosa ricerca
di nuove emozioni
penso a te.

Quando
a bordo dell'aereo
tra l'ebrezza esaltante
gli empirei cieli
sempre nitidi e tersi
al di sopra delle nuvole
solco estasiato
penso a te.



Quando
sulle moto veloci
di grossa cilindrata
giovani barboni
come fulmini proiettati
verso la felicità
guardo col fiato sospeso
penso a te.

Quando
la domenica pomeriggio
al campo sportivo
sempre stracolmo
di giovani esuberanti
i campioni del calcio
vedo sgambettare
penso a te.

Quando
ebbrì di piacere
dal ritmo melodico
completamente travolti
intorno al juke boxe
i giovani danzanti
io vedo felici
penso a te.

A te penso
di professione handicappato
che vivi la vita
da sempre inchiodato
sulla sedia a rotelle
da tutti scartato
dalla mamma soltanto
amorosamente assistito.

A te
nessun fatto concreto
ma soltanto parole
prive di significato
la moderna società
ha saputo regalare
nell'Anno dell'Handicappato



Mmiez' 'a 'na via affollata
cammina 'nu guaglione
che canta 'na canzone
e cerca 'a carità.

Fa friddo. 'A ggente passa,
'o guarda 'ndifferente,
e 'a voce cchiù se sente
pe ll'aria 'e sta città:

— Signò, facite bbene!... —
allucca 'o puveriello.
Pare 'nu passariello
ca nun sape vulà'!...

E me s'astregne 'o core
penzanno a stu guaglione!...
Si mò fa l'accattone,
dimane... che farrà?!...



L'angolo poetico di FIORAVANTE MEO

povero figlio!



a colloquio col Padre



Devo dire che, in coscienza ritengo validissimo il mio precedente matrimonio. Confesso, però, di averlo contratto molto giovane. Quando ambedue siamo maturati, le nostre persone si sono sempre più allontanate. A un certo momento è cessato il dialogo tra di noi e siamo giunti inevitabilmente alla separazione.

In seguito ho conosciuto una brava ragazza. Solo allora ho scoperto il vero amore. Mi sono sposato civilmente, dopo aver ottenuto il divorzio. Ora ci vogliamo bene e siamo felici coi nostri bambini. Siamo ambedue cattolici e vorremmo accostarci ai sacramenti. So che non lo possiamo fare, ma a me pare che la Chiesa, con questa specie di punizione, sia troppo intransigente e crei, oltretutto, delle discriminazioni tra i fedeli. Agendo in questo modo si può dire che sia ancora madre la Chiesa?

Lettera firmata

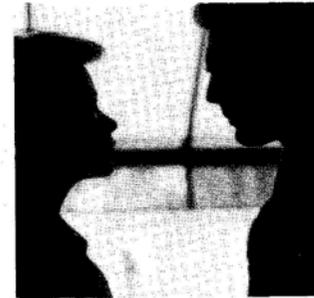
Può a volte, capitare, anche senza volerlo, che una risposta appaia, di volta in volta, molto aperta o troppo dura, e di sentirsi rinfacciare, da sponde opposte, un'eccessiva comprensione o un rigore inatteso.

Chiedo venia per la pubblica confessione dei miei problemi, che non mi turbano più di tanto, ma che accolgo come materia di riflessione. C'è sempre da imparare. E lo dico, a cuore aperto, al destinatario di questa risposta (e a quanti condividono, in qualche modo, le sue preoccupazioni) che mi ha posto delle domande capestro: ma questa Chiesa, così materna e comprensiva con tutti, perché respinge noi poveri divorziati? Quale irreparabile colpa abbiamo commesso per essere esclusi dalla confessione e dalla comunione, per sempre? Se potessimo provare davanti ad un Tribunale ecclesiastico o davanti alla nostra coscienza la nullità del nostro matrimonio, tutto andrebbe a posto; se, invece, ammettiamo onestamente che non ci sono stati né dubbi né intoppi precedenti, ma solo il logorarsi inevitabile della nostra unione, a nozze avvenute e consumate, non c'è più nulla da fare. O non risposarsi o essere buttati fuori.

L'argomento non è nuovo ma forse è opportuno parlarne insieme, sia pur brevemente, per non ingenerare equivoci o interpretazioni di comodo.

1. La decisione di non ammettere i divorziati risposati ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia è presa dalla Chiesa con intima sofferenza. Essa avverte la gravità del problema; sa che alcuni divorziati risposati, non riuscendo a comprendere e ad accettare il suo comportamento, si sentiranno respinti dalla comunità cristiana e si allontaneranno forse non solo dalla Chiesa, ma anche dalla fede; sa anche che il suo lavoro pastorale presso i divorziati risposati sarà reso più difficile dalla sua decisione. La Chiesa, inoltre, si rende conto che non solo i divorziati risposati, ma anche altri cristiani — come sembra voler dire l'autore della lettera — non comprendendo i motivi della sua decisione, la accuseranno di durezza e di mancanza di senso evangelico, quindi di allontanarsi dal modo con cui Cristo trattava e accoglieva i peccatori. È un'accusa, questa, che ferisce dolorosamente la Chiesa.

2. Ma è anche un'accusa gravemente ingiusta. Se, infatti, la Chiesa non ammette i divorziati risposati ai sacramenti non è perché non vuole, ma perché non può. Se lo facesse sarebbe infedele a Cristo e al Vangelo. I sacramenti le sono stati affidati perché li custodisse e amministrasse, non secondo la sua volontà, ma secondo la volontà di Cristo, che ha sancito l'indissolubilità del vincolo coniugale quando il matrimonio è stato liberamente e validamente contratto. È dunque la fedeltà a Cristo — e non un vuoto legalismo, o peggio, un sentimento di durezza, farisaica — che muove la Chiesa a



decidere di non ammettere i divorziati risposati ai sacramenti. Ed è anche un senso di lealtà verso gli stessi interessati: li ingannerebbe se li trattasse come se non si trovasse in una situazione di disordine morale, che è oggettivamente tale, quale che possa essere, la loro situazione soggettiva che solo Dio può giudicare.

3. L'intransigenza non è fine a sé stessa, ma è indirizzata alla conversione e alla riconciliazione di questi figli, che possono d'altronde continuare a partecipare alla vita della Chiesa, sia pure in forma imperfetta. La non ammissione dei divorziati ai sacramenti non significa affatto una punizione — come sembra insinuare il lettore che vuole restare autentico perché legato alla verità. La "discriminazione", se così la si vuole chiamare, è lo stesso Vangelo a porla: non può mettere sullo stesso piano quanti lo accolgono e quanti lo rifiutano; quanti si inseriscono nella sua visione della vita e quanti preferi-

scono una logica diversa e contraria. E la Chiesa non può non stare dalla parte del Vangelo.

Questo discorso, che può apparire duro, è in realtà un servizio di carità: la carità della verità, senza la quale nulla di buono si può costruire. All'amico in pena vorrei dunque dire: anche se il vostro stato non vi consente di ricevere i sacramenti, siete ancora membri della Chiesa in virtù del battesimo e potete occupare

il posto che vi compete in seno alla comunità cristiana, con tutti i diritti e doveri che ne derivano. Anche se i sacramenti costituiscono un mezzo fondamentale per la vita cristiana, non concentrate solo su di essi le vostre aspirazioni, quasi facendone una rivendicazione. Cercate, e troverete, l'appoggio di un buon sacerdote che vi guidi e vi illumini via via nel vostro difficile cammino.



Questa foto è il ricordo più bello di "una serata indimenticabile".

A S. Giorgio del Sannio, nel Beneventano, ospiti del carissimo dott. **GUIDO CHIAVELLI**, tutta la tipografia (le maestranze s'intende) e qualche altro ancora. Il cuore generoso del dott. Chiavelli non conosce confini.

Una serata che non scorderemo tanto facilmente.

Oui il dott. Guido e con **RAFFAELLA CUTOLO**, figlia di Pasqualino.

Dopo una lunga degenza in ospedale è ritornata a sorridere. E non poteva essere diversamente. La Vergine Consolatrice del Carpinello ha posato la Sua mano sul capo di Raffaella.

Siamo certi che la nostra bruna Madonna, madre degli orfani di Padre Arturo, porterà alla guarigione completa la cara figliola di Pasqualino, e saremo con lui e vicino a lui in una giornata di ringraziamento alla Vergine.



TIZIANA PERNA. L'abbiamo lanciata piccola in una festa di compleanno, da queste pagine. Ora la ritroviamo signorinella in veste di ballerina-pattinatrice. Ed è veramente brava, ve lo posso assicurare, visto le manifestazioni e i saggi ai quali ha partecipato con lusinghieri successi.

Ad Umberto, nostro valido e carissimo collaboratore in tipografia, ma soprattutto alla signora Rita, i complimenti più cari. La timidezza di Tiziana e del papà, per fortuna, frenano l'esuberanza della mamma, però lo sguardo e il sorriso sono identici per tutti e tre.

benvenuta tra noi!



NO, non correte troppo con la fantasia. La Piccola Opera non ospita anche le ragazze. Questa è una delle poche impiegate (l'unica) del gentil sesso nella nostra Tipografia Anselmi di Marigliano.

Sorella di un nostro operaio, siamo contenti che sia con noi. Certo, prima di inserirla nel nostro organico, abbiamo dovuto combattere... contro tradizioni ataviche, pregiudizi e paure. Alla fine però tutti si sono convinti che abbiamo operato bene.

Certamente a questo avrà contribuito molto la serietà dell'elemento.

Seria, riservata, amante del lavoro e della precisione, riesce ad essere simpatica a tutti. Fa il suo lavoro con facilità ed accuratezza. Raramente gli sfuggono errori nella correzione delle bozze a lei sottoposte.

È una ragazza moderna che vive ancora all'antica.

Le nostre suore dicono che è all'acqua e sapone.

Ad una fanciulla così noi azzardiamo prospettive per un radioso avvenire, con tanta fortuna, ma soprattutto le auguriamo tutto il bene del mondo.

la sua radiografia

Fare una presentazione di se stessi è molto difficile, figurarsi poi se questa deve essere pubblicata.

Comunque.. io ci tento.

Mi chiamo **RAFFAELLA ESPOSITO**, ho 21 anni, abito a Somma Vesuviana. Da due anni collaboro con l'equipe della Tipografia "Anselmi".

Cosa hanno rappresentato per me questi due anni?

È molto difficile rispondere a questa domanda, poiché tutto quello che ho ricevuto in questo periodo mi ha cambiata profondamente.

Prima di tutto sono maturata, cresciuta interiormente, soprattutto nei rapporti con gli altri.

Daltronde come non avvertire questo mutamento, quando ogni giorno si ha la possibilità di dialogare con persone che possono insegnarti ad essere sempre più buoni.

Come dimenticare le parole di Padre Arturo, il primo venerdì di ogni mese? Parole toccanti, che ti arrivano dirette al cuore.

Sempre aperto, sorridente, affettuoso, ha parole di incoraggiamento per tutti.

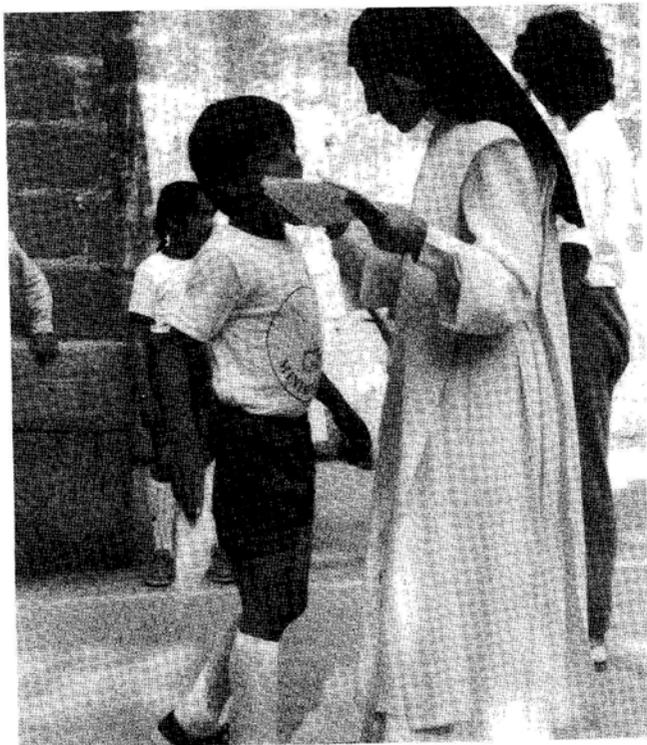
Da ogni incontro con Lui si irradia un messaggio d'amore che, sono sicura ha i suoi effetti benefici su tutti.

A farmi "crescere" hanno contribuito anche altre persone, che mai avrei potuto conoscere così a fondo se non lavorando in quest'ambiente: suor Antonietta e suor Anna delle Piccole Apostole della Redenzione che con il loro esempio di amore, di fratellanza e di donarsi totalmente al servizio degli altri, mi hanno fatto capire, che solo facendo qualcosa per il prossimo si può raggiungere quella felicità interiore.

E tutti gli altri, quelli che mi hanno aiutata a inserirmi in un "ambiente maschile" gli stessi tecnici della tipografia, sempre così gentili, sorridenti, allegri, disponibili e... divertenti, che ti fanno sentire subito a tuo agio, quasi si trattasse di una famiglia.

Spero di continuare a lavorare ancora per molto tempo in questo ambiente onde "arricchirmi" spiritualmente ancora di più e ricevere quelle lezioni che sapranno farmi crescere e maturare nella vita.

Salvatore



SALVATORE CARFORA. Il padre, Gennaro Carfora finalmente è contento. Il suo desiderio lo abbiamo realizzato. Questa è un'istantanea del suo 'pupillo' Salvatore.

Ha anche altri figli, ma questo è il suo orgoglio di padre: ce ne siamo accorti quando ha portato la foto in Tipografia. "Questa dovete pubblicare" — diceva. — Eccoti accontentato. Sono anche così ripagati i 'sacrifici' che hai fatto nell'Opera.

È il suo continuo ritornello: "Oua ci stanno i sacrifici miei".
Gennà siamo andati a cercarli i sacrifici tuoi, ma non ne abbiamo trovati. Abbiamo invece trovati, nella memoria, i 'guai' che riuscivi a procurarci. Quelli sì.

voglio sperare

Oggi è festa, Signore,
tutti bevono, si sbaciucchiano...
qualcuno col suo barboncino...

Ma i poveri continuano
ad avere fame, nel Brasile,
nel Cile si continua a torturare,
nel Vietnam e chissà dove
non c'è ancora pace,

in Spagna, Jugoslavia non c'è libertà,
gli Ebrei nascono senza patria.

I ricchi guadagnano l'ingiusto
e lo sperperano, i generali
preparano le loro guerre difensive.

Il medico chiamato a salvare
diventa omicida d'arte (eutanasio, aborto)
come il poliziotto un terrorista
o il giudice istigatore al delitto.

Abbiamo più diplomatici che profeti
più desideri che speranze.

Soli tra una folla
di maschere di finta allegria,
in un dinamismo che è
incapacità di fermarsi a pensare.

Soli con i giornali e i film porno
per esorcizzare la paura del sesso.

Solo con i nostri beni accumulati
per vincere la paura del domani.

Nelle famiglie la voce del televisore
l'unico discorso che ci unisce...

*Signore, io voglio sperare,
ridonami il respiro della speranza.
Liberami dall'io vile e balordo:
ché odi un po' meno me e gli altri
e impari a piangere e ridere con loro
in una Speranza comune di Te.*

il PAPA ai giovani

**Cercate,
amate e
testimoniate
Gesù:**

cioè la ricerca con l'ansia della verità, per essere poi vissuta integralmente.

Bisogna cioè giungere alla chiara e certa convinzione della verità, della propria fede cristiana e cioè, in primo luogo, della storicità e della divinità di Cristo e della missione della chiesa da lui voluta e fondata.

Quando si è veramente convinti che Gesù è il verbo incarnato ed è tuttora presente nella chiesa, allora si accetta totalmente la sua «parola», perché è parola divina, che non inganna, non si contraddice, e ci dà l'unico vero senso della vita e dell'eternità.

Egli solo, infatti, ha parole di vita eterna!

Egli solo è la via, la verità e la vita!

Vi ripeto pertanto: cercate Gesù, leggendo e studiando il Vangelo; leggendo qualche buon libro; cercate Gesù approfittando in particolare della lezione di religione a scuola, dei catechismi, degli incontri nelle vostre parrocchie.

Cercare Gesù personalmente con l'ansia e con la gioia di scoprire la verità, dà una profonda soddisfazione



ne interiore e una grande forza spirituale per mettere poi in pratica ciò che egli esige, anche se costa sacrificio.

GESÙ È UNA PERSONA VIVA

In secondo luogo, vi dico: amate Gesù!

Gesù non è un'idea, un sentimento, un ricordo! Gesù è una «persona» sempre viva e presente con noi!

— Amate Gesù presente nell'Eucarestia. Egli è presente in modo sacrificale nella santa messa che rinnova il sacrificio della croce. Andare a messa significa andare al Calvario per incontrarci con Lui, Nostro Redentore.

Egli viene in noi nella santa comunione e rimane presente nei tabernacoli delle nostre chiese, perché egli è il nostro amico, è l'amico di tutti e desidera essere particolarmente l'amico e il sostegno nel cammino della vita di voi ragazzi e giovani, che siete così bisognosi di confidenza e di amicizia.

— Amate Gesù presente nella chiesa mediante i suoi sacerdoti; presente nella famiglia mediante i vostri genitori e coloro che vi amano.

— Amate Gesù presente specialmente in chi soffre, in qualunque maniera: fisicamente, moralmente, spiritualmente. Sia vostro impegno e programma amare il prossimo scoprendo in lui il volto di Cristo.

E infine, vi dico: testimoniate Gesù con la vostra fede coraggiosa e con la vostra innocenza.

E vano lamentarsi della malvagità dei tempi.

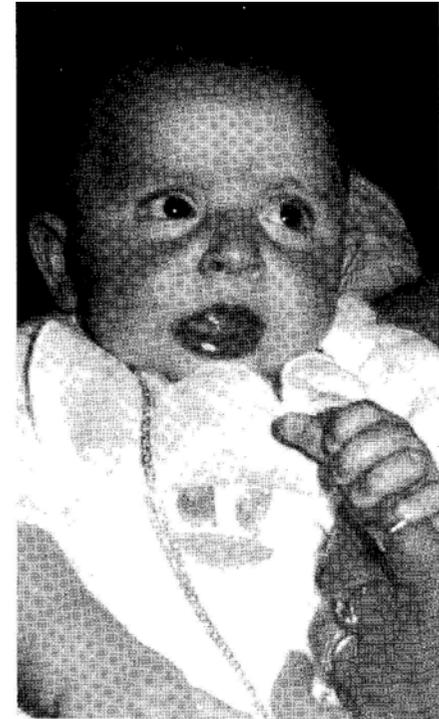
Come già scriveva San Paolo, bisogna vincere il male facendo il bene (Rm 12, 21).

Il mondo stima e rispetta il coraggio delle idee e la forza delle virtù.

Non abbiate paura a rifiutare parole, gesti, atteggiamenti non conformi agli ideali cristiani.

Siate coraggiosi nel respingere ciò che distrugge la vostra innocenza o incrina la freschezza del vostro amore a Cristo.

Cercare, amare, testimoniare Gesù! Ecco il vostro impegno; ecco la consegna che vi lascio!



MICHELE CALDARELLI. L'ultimo 'arrivato' in casa Caldarelli. Non ha ancora i 'baffi' del papà Salvatore, però ha il bel faccione della mamma Giovanna: espressione di un mondo che non si incontra più.

È arrivato, quest'angelo, preceduto da alcune paure: "La famiglia è già numerosa, si diceva, un altro figlio... sarà un bene? Sarà un guaio?" NO, Salvatore! NO Giovanna. Un figlio è sempre "nu' piezzo 'e core", come dice Mario Merola in una suggestiva canzone. Ma soprattutto un figlio è sempre la benedizione di Dio che viene in una casa. E questa benedizione sia larga con Michele e tutta la sua famiglia.

Ve lo auguriamo con tutto il cuore.

il ruolo della nostra Opera

La costituente della Repubblica Italiana ribadisce la Sua fondazione sul lavoro (e tutti gli italiani dovrebbero averne uno).

Dal lontano referendum del 1948 per questo diritto: "il lavoro" ci sono state tantissime lotte operaie per la conquista di un posto di lavoro e soprattutto per l'acquisizione dei diritti di un trattamento civile e remunerativo nelle fabbriche, a tal uopo sono apparsi i difensori dei diritti dei lavoratori, tramutatisi in sindacati ognuno scaturito dalle diverse idee politiche anche per meglio servire il proprio partito.

Oggi dopo tanti sacrifici morali e finanziari dei lavoratori (quando parlo di lavoratori, alludo a quelli che veramente lavorano e lavorano con coscienza, non a quella schiera che da questi, con il solo pretesto di difenderli ne usurpano tutti i benefici) Era una parentesi questa giusta e doverosa e non voleva per nulla avere del polemico.

Riprendendo il discorso l'escalation dei sindacati li ha accorpatori in federazioni di diverse testate rendendoli — la terza forza — del nostro Paese.

La difesa dei lavoratori occupati ha trovato disposti e predisposti le confederazioni sindacali diventando il loro fruttuoso lavoro, ma ai disoccupati (forse a questi non tanto, perché nella maggiore dei casi ci pensa la CIG - Cassa Integrazione Guadagni), ma ai giovani, a questa grossa schiera di mente e braccia fresche che stenta a traforare la barriera massiccia che li divide dal mondo del lavoro; chi ci pensa?

In quest'ultimo periodo, dopo i tantissimi fatti tumultuosi e sanguinosi accaduti nelle maggiori città del nostro Paese, pare che anche i sindacati si stanno schierando dalla parte dei giovani in cerca di una prima occupazione. Purtroppo dobbiamo dire che nonostante le buone intenzioni manifestate, rimangono solo e soltanto parole.

E mentre da decenni si parla dei giovani c'è un'Opera che, anche se è una goccia d'acqua in un oceano, ha dato una mano tutt'ora tesa ai giovani, specialmente a quelli più bisognosi di aiuto, di affetto a spianar loro la strada dell'avvenire introducendoli sulla strada del lavoro con corsi professionali, specialmente in quei settori che il nostro Paese ha più bisogno: falegnami, saldatori, meccanici, idraulici, tipografi, ecc.

Quest'opera altamente meritoria è la «Piccola Opera della Redenzione» del nostro amato Padre Arturo che dal lontano 1943 nell'oasi mariana del ridente vetusto paesino di Visciano, sotto lo sguardo amorevole della Madonnina bruna del Carpinello guida e regge quest'Opera, la quale ha esteso la sua mano in tutta Italia, principalmente nel meridione, sorvolando anche gli oceani, portando i suoi benefici nella lontana Colombia e nel Salvador.

A Padre Arturo e ai suoi collaboratori, alla sua Opera porgiamo il nostro vivo ringraziamento ed il nostro incoraggiamento nel proseguimento del loro infaticabile lavoro.

Ernesto Fedele



Nelle pagine che seguono vi è tutta la nostra amarezza...

Persone care al nostro cuore che non vedremo più

Ecco, anche questa è stata una ragione per la quale la voce del "Vincolo" si è fermata...

Per un momento ci siamo sentiti stanchi... depressi... forse sfiduciati...

Poveri noi, uomini di poca fede!

Avremmo dovuto attingere dal Cuore di Dio la forza di continuare il cammino della Vita, con la certezza che un giorno ci saremmo riabbracciati

Avremmo dovuto forgiarci dell'Amore di Padre Arturo e pregare... pregare... pregare perché siano Essi, nostri Intercessori presso il Trono dell'Altissimo

Avremmo dovuto rifugiarci nelle materne braccia della Vergine Consolatrice del Carpinello: a Lei confidare le nostre pene

Lei che da sempre ha guidato i nostri passi e la nostra vita, sia ora la nostra forza e la nostra speranza

Ci faccia avvertire la certezza, che domani, saremo ancora insieme, tutti: uno forza dell'altro: espressione dell'Amore di Dio tra fratelli.

Donna LUISINA



*«Se il granellino
di frumento,
caduto in terra,
non muore,
rimane solo;
se invece muore,
produce
molto frumento».*
(Giovanni 12, 24)

La vita dell'Istituto Anselmi alla triste notizia immediatamente si ferma.

Tacciano le macchine della tipografia, della falegnameria, della marmetteria. Silenziosi gli uffici.

Sulle pareti e sulle mura, rinate dopo il terremoto, fresche ancora di calce e di pittura, si riflette la mestizia delle persone, insolitamente taciturne.

Fanno ressa le memorie e ciascuno rievoca e custodisce la sua.

La sig.na Anselmi è qui, viva, nell'opera che Ella volle e della quale fece affidamento e dono alla Piccola Opera.

Fu Donna e Signorina nel significato pieno e letterale dell'espressione.

Certamente toccata da Dio, ebbe da Lui il dono del distacco dai beni terreni e non solo da quelli materiali.

Fu disponibile, aperta, generosa.

Padre Arturo nella Cappella del S. Cuore, davanti alla Sua salma, il volto coperto da un velo bianco, cede all'emozione.

Forse più trasparente gli appare il disegno di Dio e nella sig.na Anselmi riconosce uno strumento

per un progetto di redenzione e di salvezza.

Nel 1952 l'Opera muoveva i primi passi. La sig.na Anselmi intuì, ebbe fede e fece dono di quanto aveva.

E l'Opera crebbe, anche per merito suo.

La sig.na Anselmi rimase nell'Istituto, che dalla sua famiglia illustre prese nome, e visse nel silenzio, sempre vigile, pronta, giovanile nell'entusiasmo e nella fiducia in Dio.

Per quelli che l'hanno conosciuta è impossibile dimenticarla.

Gli altri, quelli venuti dopo e quelli che ancora verranno, anche senza saperlo, vivranno sul fondamento della Sua fede e della Sua generosità.

La sig.na Anselmi fu un seme che Dio ha lasciato cadere nella terra degli uomini, perché fiorisse la speranza e perché avesse continuata la Sua Presenza.

Padre Arturo, tutta la famiglia dell'Opera, gli allievi, gli ex allievi dell'Istituto Anselmi, ne piangono la scomparsa e ne custodiscono la memoria nella riconoscente preghiera di suffragio.

**SARAI SEMPRE VIVO
IN MEZZO A NOI**



DOMENICO ESPOSITO (per tutti Mimi) al centro con S. Ecc. Mons. Grimaldi (allora Vescovo di Nola) e il nostro Padre Arturo.

Vogliamo ricordarlo così: sempre sorridente, aperto a tutti i bisogni dei suoi 'orfanelli'.

Non vi era problema che Mimi non potesse risolverlo... Senza di Lui siamo davvero diventati più poveri...

Abbiamo chinato il capo dinanzi ai disegni imperscrutabili di Dio, ma quante volte la nostra ragione ha gridato: "Perché?", "Perché?".

Non vi è e non vi sarà mai un 'perché'.

È sempre l'uomo che si agita e Dio che lo conduce.

Abbiamo pregato e pregheremo ancora il buon Dio 'ricco di misericordia' perché Lo conducesse con Sé nella celeste Dimora. Una cosa però è certa: Egli sarà VIVO sempre nei nostri cuori, in mezzo a noi.

Alla sua diletta sposa, alle sue care figliole, e, soprattutto a Donna Giuseppina, sua dolce mamma, siamo vicini con tutto l'amore e l'affetto di sempre.



Sig.ra MARIA MANZO

Alla triste notizia gridammo: "No, non può essere vero!"

Non poteva lasciarci così... Lei che era sempre con noi in ogni nostra manifestazione.

Era la prima, col suo sposo il buon Giovanni, a giungere ai nostri incontri.

A Visciano... a Roma... dovunque c'erano gli ex alunni o una manifestazione mariana, la signora Maria accorreva col sorriso sulle labbra. Il suo dolce sguardo dava coraggio a noi tutti. La ricordiamo in ginocchio ai piedi della Vergine Consolatrice del Carpinello, mentre l'invocava Mamma per i suoi figli.

Ed ad essi, al caro Giovanni noi ora vogliamo far coraggio ed essere sempre vicini.

Nostra Mamma, la tua Sposa non è morta: Vive nella vostra e nella nostra vita; è l'Angelo buono che accompagnerà i vostri ed i nostri passi, finché un giorno non la riabbraceremo per essere sempre uniti a Lei nella visione beatifica di Dio.

ANDREA DI PALMA
(**"Mastro Andrea"**)

Lo abbiamo inserito nella nostra Famiglia degli ex Alunni perché era a noi molto caro.

Era tanto buono. Sembrava burbero... ma il suo cuore era colmo di amore per i ragazzi di Padre Arturo.

In qualunque circostanza il Padre lo chiamasse, accorreva sorridente e portava il suo dono di bontà.

Non veniva mai a 'mani vuote'.

Lo conosceva ogni membro dell'Opera.

Gli volevano bene un poco tutti: ragazzi, sacerdoti, chierici, suore, alunni ed ex alunni.

Era un poco come il 'nonno' della Piccola Opera della Redenzione.

A Lui, adesso, vogliamo chiedere di non abbandonarci. Abbiamo ancora e sempre bisogno della Sua parola di bontà; vogliamo che Lui tenga le mani sul cammino della nostra vita, perché ci aiuti a non deviare. Egli sarà sempre vivo in noi, quale primo e più importante benefattore della nostra fanciullezza.

Ai figli, in particolare al carissimo dott. Giovanni, tutto il nostro affetto. Considerateci vostri fratelli perché il Vostro papà è stato papà anche per noi.



La signora
TERESA BIONDI
Mamma di **Ciro**

Ha voluto terminare il viaggio sulla terra vicino al "suo ragazzo", come usava chiamarlo. Ha lottato una vita intera per stargli vicino un poco di più. Ora l'ordinazione sacerdotale di **Ciro**, la nomina di Parroco in quel di Cinquevie, un popoloso Borgo del Nolano, avevano appagato il desiderio della signora Teresa.

Viveva con il figlio che tante preoccupazioni, speranze, aneliti d'amore gli aveva procurato. Era di una bontà indescrivibile. Ricordo che diceva: "Voglio morire senza darti preoccupazioni... sai, tu sei un uomo e non avrai mai la possibilità di accudire un'anziana come me".

Il Signore ha accolto la sua preghiera. È spirata in un mattino nebbioso, sola, col suo "Ninno" che non ha avuto neppure il tempo di stringerla tra le braccia.

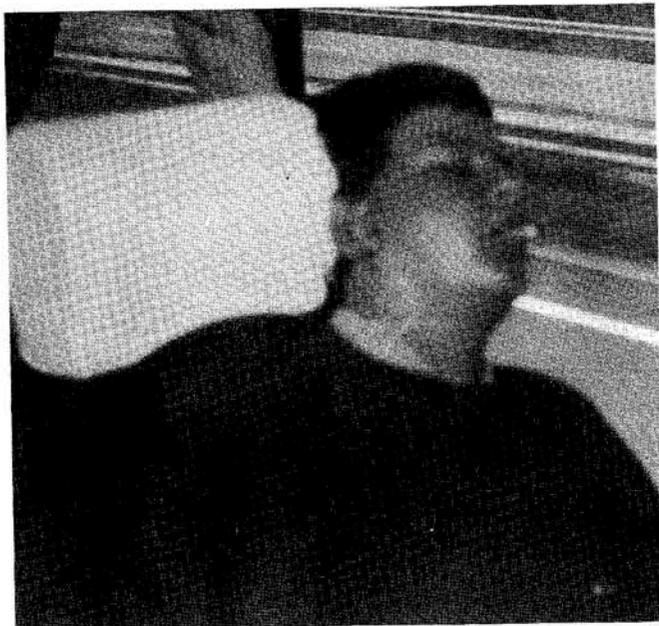
Il Signore della Vita aveva già col-

to il fiore per trapiantarli nella sua aiuola.

Il pensiero più bello di un figlio lo ha detto **Ciro** durante la celebrazione Eucaristica, nella Parrocchia di Cinquevie, presenti noi, S. Ecc. Mons. Costanzo, Padre Arturo, il Presbiterio Nolano e una moltitudine di Parrocchiani: "Accogliamla, o Dio, nella Tua Vigna; non è stata una cristiana fervente come Tu avresti voluto, ma a modo suo, ti voleva un mondo di bene".

Con queste parole nella mente abbiamo ricordato a Cristo Signore la Mamma di **Ciro**, ma soprattutto abbiamo pregato la Consolatrice del Carpinello, perché sia Lei la Dolce Mamma del nostro Biondi. Lei lo protegga, lo sostenga e lo aiuti a vivere, donandogli quelle energie materiali e spirituali che occorrono per essere padre e guida del "Popolo di Dio".

„dulcis..in fundo...“



Siamo curiosi di sapere come si fa a dormire e fumare nello stesso momento. Ce lo siamo ripetutamente domandato e non abbiamo ricevuto risposta da nessuno. Perché nessuno si reputa capace. Lui sì, invece.

Il nostro "LUI" è CIRO POLLASTRELLA (dite la verità: il nome è tutto un programma). "Nuovo acquisto dell'Anselmi. Buono per tutto. In pratica opera da "Litho-Tipo-Compo-Legatore", ossia: tutto. Noi ve lo proponiamo come "foto del Mese".

Non siamo riusciti a trovarne una più simpatica e suggestiva.

È il cognato di Mario Della Pia, ossia zio dello scugnizzo della nostra copertina. Anche il piccolo Massimiliano, al solo pensiero di "Lui" sembra dire: Mangia e dorme... beve e dorme... fuma e dorme... ho paura di diventare grande come "LUI".

Coraggio, Massimo, rispecchiati nella bontà di tuo padre Mario, ma soprattutto guardati negli occhi e nel sorriso dolce di tua mamma Carmela: vedrai che il mondo è più bello!